



Governi nazionali e Istituzioni europee

Chi decide cosa nell'Unione Europea? Un'analisi dei ruoli di Parlamento, Commissione, Consiglio dei ministri e Corte di giustizia, per rispondere a una domanda semplice: chi è responsabile di che cosa? Dal Patto di stabilità alla procedura per deficit eccessivo, fino all'alibi del "ce lo ordina Bruxelles" usato dai governi nazionali per scaricare scelte condivise anche da loro. Con un auspicio: che la futura riforma dei Trattati renda l'assetto istituzionale più semplice e trasparente per i cittadini [Leggi l'editoriale a pagina 2](#)



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Forum sindacale 2026
- » CSI: Parità salariale, dagli impegni ad azioni concrete
- » UNHCR: 5,8 milioni di bambini rifugiati fuori dalla scuola

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » SOTEU 2026: von der Leyen annuncia il Quality Jobs Act entro l'anno
- » CESE: i servizi pubblici sono un investimento in democrazia
- » EU KIDS Act: la Commissione propone limiti ai social per i minori
- » Rapporto UE su ricerca e competitività
- » Preoccupa la salute degli oceani

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Rimpatri: nuovo regolamento
- » Audizione alla Camera di Fondazione Migrantes
- » Mediterraneo centrale: meno arrivi, più rischi
- » **Commento del mese – Lavoro e integrazione: una nuova agenda per la Lombardia**

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » UE, quasi 710 milioni per sfollati e crisi umanitarie, soprattutto in Africa
- » Salute globale: nuovi investimenti per Africa e America Latina
- » «Dalle Ande alle Alpi»: il documentario sul viaggio del latte che cambia le comunità

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

Lavoro volano di integrazione

Oltre i confini: il CAE come motore di dialogo sociale



In primo piano

Governi nazionali e Istituzioni europee

di Franco Chittolina | 30 Settembre 2026

È di nuovo il caso, per semplice regola di democrazia, chiarire “chi è responsabile di che cosa” nel governo della cosa pubblica nell’Unione Europea. Non è compito facile, ma non è un motivo per non provarci nei tempi confusi che viviamo. E farlo partendo dall’interrogativo sulle radici del problema: chi è all’origine nelle Istituzioni europee e chi decide?

L’assetto istituzionale UE è complesso, ma non incomprensibile.

Quattro le Istituzioni fondamentali dell’Unione Europea, fin dalla costruzione della Comunità economica europea nata con il Trattato di Roma nel 1957: il Parlamento, la Commissione, il Consiglio dei ministri e la Corte di giustizia.

Intanto non va dimenticato che tutte queste Istituzioni sono creature degli Stati nazionali, dei loro governi con relative ratifiche dei rispettivi Parlamenti, come avviene per l’adozione dei Trattati comunitari e della legislazione derivata.

Tra le quattro Istituzioni citate, lasciando per ora da parte la Corte, sentinella del rispetto del diritto comunitario, concentriamo l’attenzione sulle altre tre coinvolte nel processo decisionale e corresponsabili, in misura diversa, delle decisioni che concorrono alla “governance” dell’UE.

Per semplificare, ricordiamo che spetta alla Commissione prendere l’iniziativa di proposte per accompagnare il processo di integrazione, gestire il bilancio, vegliare alle intese e normative adottate in dialogo tra il Parlamento e il Consiglio dei ministri dei governi nazionali, al quale spetta l’adozione della decisione finale.

Alcune vicende recenti, come i vincoli confermati per l’Italia nel governo delle finanze pubbliche, hanno registrato alti lamenti di alcune forze politiche di maggioranza ritenendo “violentata” da poteri esterni la presunta “sovranità nazionale”. C’è anche chi vi ha letto un intento persecutorio nei confronti del governo da parte del nostro istituto di statistica, l’Istat, per i dati ufficialmente forniti nel rispetto delle condivise procedure internazionali.

È una buona occasione per un chiarimento.

La conferma per l’Italia della permanenza in procedura di infrazione per deficit eccessivo nel bilancio nazionale è frutto di una regola comunitaria, sottoscritta dopo lunghi confronti, anche dall’attuale governo che, del riformato Patto di stabilità UE del 2024, è di tutta evidenza il co-autore. Viene da pensare, in questo caso come in molti altri, al proverbio: “Chi è causa del proprio male, pianga se stesso” e magari smetta, tornato a casa dopo aver condiviso la decisione nel

Consiglio dei ministri UE, di nascondersi dietro al facile e diffuso luogo comune: “ce lo ordina Bruxelles”.

Per logica estensione di questi semplici criteri di valutazione delle responsabilità, viene anche facilmente smascherato il facile alibi con cui i governi nazionali scaricano sulle Istituzioni UE le proprie responsabilità, contribuendo all’indebolimento e al discredito delle Istituzioni UE.

Lo fanno denunciando tutti i mali possibili di un’Europa che naturalmente loro vorrebbero migliore (come si credono loro), più efficace nella decisione (che prendono loro), più ambiziosa politicamente (senza darle le risorse finanziarie per le politiche attese), meno burocratica (dimenticando quanto sia agile la burocrazia nazionale): praticamente il migliore dei mondi possibile, pronto per loro su un piatto d’argento.

Come se questo scaricabarile non bastasse, capita anche che i governi nazionali alle prese con decisioni di loro responsabilità – come la destinazione degli extra-profitti alla riduzione dei costi dell’energia – abbiano chiesto all’UE, priva di competenza diretta in materia, di decidere per loro, sollevandoli dall’imbarazzo.

Da sperare che quando, speriamo un giorno non troppo lontano, si affronterà la riforma dei Trattati si ponga attenzione, tra l’altro, alla semplificazione e trasparenza dell’assetto istituzionale affinché i cittadini europei sappiano di chi sono le responsabilità delle decisioni prese nell’Unione Europea.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Forum sindacale 2026



Delegati sindacali, rappresentanti nei luoghi di lavoro, sindacalisti e decisori politici progressisti si sono riuniti al Parlamento europeo il 30 settembre scorso per il tradizionale Forum sindacale annuale.

Al centro del confronto la richiesta alla Commissione europea di trasformare il Quality Jobs Act in una legge vincolante che garantisca lavoro di qualità a milioni di lavoratori, e non l'ennesimo quadro volontario che le imprese possono ignorare.

Nel corso del Forum i partecipanti hanno raccontato con le proprie parole gli attacchi che subiscono: la repressione sindacale da parte delle imprese, i diritti di contrattazione

erosi da governi ostili, i sindacati "gialli" nati per indebolire la vera rappresentanza dei lavoratori. Hanno parlato di chiusure di stabilimenti e transizione energetica, di intelligenza artificiale e gestione algoritmica del lavoro, dell'impegno per organizzare i lavoratori esclusi e precari e della difesa dei servizi pubblici. Gli eurodeputati hanno risposto direttamente alle testimonianze.

La CES avverte inoltre che i diritti vincolanti sulla carta valgono poco se mancano le risorse per renderli effettivi: il prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, in corso di negoziazione, dovrà garantire fondi adeguati alle misure per la transizione giusta e alle politiche sociali, senza sacrificarli ad altre priorità di bilancio.

Per la Segretaria generale della CES, Esther Lynch, «le prove si accumulano in ogni Paese e in ogni settore rappresentato qui oggi: lavoratori licenziati perché si organizzavano, intimiditi fino al silenzio, o privati di ogni voce mentre il loro lavoro viene rimodellato dall'automazione. Se il Quality Jobs Act deve significare qualcosa, deve basarsi su ciò che i

lavoratori ci dicono. Dopo oggi la Commissione non potrà dire di non averci ascoltato».

Sulla stessa linea Gaby Bischoff, vicepresidente del gruppo S&D al Parlamento europeo: «Intelligenza artificiale e trasformazione digitale stanno cambiando profondamente il mercato del lavoro. L'UE deve dare una risposta solida, che tuteli gli standard di lavoro e garantisca i diritti dei lavoratori online e offline. La trasformazione digitale non deve costruirsi su rapporti di lavoro precari e sullo sfruttamento».

Il gruppo S&D, insieme alla CES, chiede alla Commissione di assicurare condizioni di lavoro dignitose, partecipazione dei lavoratori, contrattazione collettiva e piena tutela della salute e sicurezza sul posto di lavoro.

30 Settembre 2026 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Parità salariale, dagli impegni ad azioni concrete

In occasione della Giornata internazionale per la parità salariale, il 18 settembre, la CSI celebra l'azione sindacale per l'equità retributiva e chiede a governi, datori di lavoro e sindacati un impegno immediato per la parità di retribuzione per un lavoro di pari valore, principio sancito dalla Convenzione OIL n. 100.

Eppure il lavoro delle donne resta sottovalutato e sottopagato: il divario salariale riflette segregazione occupazionale, disuguale carico di cura e sistemi retributivi discriminatori. Digitalizzazione e intelligenza artificiale rendono la sfida più urgente, mentre gli attacchi ai diritti delle donne e dei sindacati minacciano la forza collettiva necessaria.



La Risoluzione OIL 2026 sull'agenda trasformativa per la parità di genere rinnova l'impegno globale. La guida CSI «Pay Equity» offre ai sindacati strumenti pratici: trasparenza salariale, valutazione delle mansioni neutrale rispetto al genere, contrattazione collettiva, salari dignitosi.

«Realizzare la democrazia per le donne sul lavoro e nella società significa smantellare la discriminazione strutturale, riconoscere il valore del lavoro retribuito e non retribuito delle donne e riequilibrare i poteri nelle nostre economie, società e luoghi di lavoro. Nessun lavoratore dovrebbe aspettare ancora: chiediamo azioni subito», afferma il Segretario generale Luc Triangle.

17 Settembre 2026 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

UNHCR: 5,8 milioni di bambini rifugiati fuori dalla scuola



Nel 2025 quasi 6 milioni di bambini rifugiati non sono andati a scuola. Lo segnala l'UNHCR, l'Agenzia ONU per i rifugiati, nel rapporto annuale sull'istruzione «Pathways to the Future: Education, Opportunity and Self-Reliance», diffuso il 2 ottobre: sono 5,8 milioni, il 44% dei 13,1 milioni di rifugiati in età scolare. I tagli ai finanziamenti rischiano di escluderne altri.

Il passaggio alla scuola secondaria è l'ostacolo maggiore: nel 2025 era iscritto alle elementari il 65% dei bambini rifugiati in età da scuola primaria, ma alle superiori solo il 32%. Il divario cresce per

le ragazze, spinte fuori dalla scuola da povertà, rischi per la protezione e matrimoni precoci.

Più di 450.000 rifugiati si sono iscritti all'università, un record: il tasso di iscrizione è salito all'11%, dal 9% del 2024, verso l'obiettivo del 15% entro il 2030. L'accesso resta però diseguale: in oltre l'80% dei Paesi che hanno fornito dati, gli iscritti rifugiati sono sotto la media nazionale.

«In un periodo di forte pressione sui finanziamenti umanitari e per lo sviluppo, i tagli all'istruzione rischiano di distruggere decenni di investimenti collettivi e di compromettere il futuro di un'intera generazione di giovani», afferma l'Alto Commissario Barham Salih.

L'UNHCR chiede a governi e partner di proteggere i fondi per l'istruzione dei rifugiati e di investire nei sistemi nazionali dei Paesi che li ospitano.

02 Ottobre 2026 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

SOTEU 2026: von der Leyen annuncia il Quality Jobs Act entro l'anno



Il 16 settembre, davanti al Parlamento europeo a Strasburgo, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha pronunciato il discorso sullo stato dell'Unione 2026 (SOTEU, dall'inglese State of the Union), il secondo di questo mandato. Tra le priorità: rilanciare l'economia, completando entro la fine del prossimo anno la riforma del mercato unico, abbassare i prezzi dell'energia e affrontare i «punti di svolta» del clima e dell'intelligenza artificiale.

Sul versante sociale, il più vicino al mondo del lavoro, la presidente ha annunciato che il Quality Jobs Act arriverà prima della fine dell'anno, perché l'IA aiuti a sviluppare competenze e a migliorare la qualità dei posti di lavoro. Previsti anche un Patto europeo per l'assistenza (European Care Deal) per rispondere ai cambiamenti demografici, investimenti nelle regioni per garantire a tutti il «diritto a restare» e un vertice con António Costa per difendere i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, che nel

2027 compie dieci anni. È stato inoltre appena proposto il primo Housing Act, contro speculazione e affitti brevi.

Tra gli altri annunci: l'EU Kids Act, con nessun social sotto i 13 anni e nessun account personale sotto i 15; una nuova strategia di sicurezza europea e un Consiglio europeo di sicurezza; un quadro di risposta alle emergenze migratorie e un'iniziativa su competenze e lavoro per i giovani del Mediterraneo; un Congresso d'Europa per i 70 anni del Trattato di Roma.

«I tempi possono cambiare, le tecnologie possono cambiare, ma i nostri valori no. In Europa le persone verranno sempre al primo posto», ha detto von der Leyen.

16 Settembre 2026 | **INFORMAZIONE POLITICA**
| [per approfondire](#)

CESE: i servizi pubblici sono un investimento in democrazia



I servizi pubblici non vanno considerati soltanto un costo per le finanze pubbliche, ma un investimento strategico in democrazia, coesione sociale e sviluppo economico. È il messaggio centrale del parere «Il settore dei

servizi pubblici nell'UE adattato alle nuove sfide», adottato dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) nella sessione plenaria del 23-24 settembre, relatore Mateusz Szymański del Gruppo Lavoratori.

Il Comitato chiede un piano d'azione UE sui servizi di interesse generale, sulla scia delle raccomandazioni del rapporto Letta, un monitoraggio sistematico della loro qualità e finanziamenti adeguati, anche nel prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione. Si schiera contro le politiche di austerità e avverte del rischio di un circolo vizioso tra sottoinvestimento, servizi peggiori e calo della fiducia dei cittadini. Una fonte di risorse, indica, può venire da una tassazione equa e dal contrasto a evasione ed elusione.

Sulla digitalizzazione, il CESE ricorda che il contatto diretto con il personale pubblico deve restare possibile, soprattutto per i più fragili. Nel 2025 usava siti o app della pubblica amministrazione il 98% dei cittadini in Danimarca, ma il 57,7% in Italia (dati Eurostat). Preoccupano anche la carenza di personale e la perdita di attrattività delle carriere pubbliche, legate a salari bassi e impieghi meno stabili.

«Servizi pubblici ben finanziati, accessibili e con personale competente e motivato sono il fondamento di Stati giusti, della democrazia e della capacità di rispondere alle minacce», ha dichiarato Szymański.

28 Settembre 2026 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
| [per approfondire](#)

EU KIDS Act: la Commissione propone limiti ai social per i minori

Il 17 settembre la Commissione europea ha adottato la proposta di EU KIDS Act, per rafforzare la sicurezza online dei minori in tutta l'Unione. Il testo, annunciato il giorno prima da von der Leyen nel discorso sullo stato dell'Unione, vieta alle piattaforme social l'accesso ai bambini sotto i 13 anni e fissa a 15 anni l'età minima per aprire un account autonomo.



Tra i 13 e i 15 anni i ragazzi potranno usare solo «mini account» collegati a quello di un genitore o tutore, con contatti sociali limitati e un tempo d'uso massimo di un'ora al giorno. I bambini sotto i 13 anni potranno accedere solo a servizi di condivisione video pensati per loro, tramite account gestiti dai genitori. Le piattaforme dovranno verificare l'età all'apertura di un nuovo account.

Per tutti i servizi rivolti ai minori di 18 anni, dai social ai videogiochi online fino ai chatbot e ai «compagni» basati sull'IA, scatta l'obbligo di sicurezza fin dalla progettazione. Vietati,

tra l'altro, lo scorrimento infinito senza pause e le notifiche push nelle ore notturne.

«I nostri figli usano le tecnologie più sofisticate mai create, che non sono state pensate per il loro benessere», ha dichiarato von der Leyen. «Con il KIDS Act spetta alle piattaforme dimostrare di essere sicure fin dalla progettazione, e restituiamo ai genitori il posto di guida.»

Si tratta di una proposta: dovrà ora essere approvata da Parlamento europeo e Consiglio.

17 Settembre 2026 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
| [per approfondire](#)

Rapporto UE su ricerca e competitività



L'Europa resta una potenza scientifica globale, ma fatica a trasformare le scoperte in tecnologie competitive e imprese in crescita. È il quadro del rapporto «Science, Research and Innovation Performance of the EU 2026», pubblicato dalla Commissione europea il 1° ottobre. La qualità della ricerca europea resta alta, ma investimenti e

iniziative sono ancora frammentati tra Paesi, regioni e istituzioni, e questo ne limita l'impatto.

Il nodo più forte è il finanziamento. La spesa in ricerca e sviluppo è al 2,24% del PIL (dato 2024), contro l'obiettivo UE del 3%: per raggiungerlo entro il 2030 servirebbero circa 560 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi, secondo la stima della Commissione. Gli investimenti privati si concentrano nel manifatturiero a media tecnologia più che nei settori in rapida crescita, e circa la metà dei capitali per la fase di crescita delle imprese «deep tech» arriva ancora da fuori Europa.

La Commissione indica come risposte un bilancio più forte per ricerca e innovazione nel 2028-2034, misure per mobilitare più capitale privato e istituzionale, come lo Scaleup Europe Fund, che ha già annunciato sette investimenti, e un European Research Area Act per coordinare le priorità europee e nazionali.

1 Ottobre 2026 | **RICERCA E INNOVAZIONE** |
[per approfondire](#)

Preoccupa la salute degli oceani

L'oceano si sta scaldando, alzando e acidificando a un ritmo allarmante, con conseguenze dirette per la vita marina, le coste e le comunità che vivono sul mare. È il quadro del decimo rapporto sullo stato degli

oceani di Copernicus, il programma europeo di osservazione della Terra, pubblicato il 30 settembre. Il rapporto è realizzato da Mercator Ocean International per conto della Commissione europea, con il contributo di 125 scienziati, e arriva mentre nel Pacifico si profila un El Niño che potrebbe essere senza precedenti.



I numeri globali: nel 2025 l'oceano ha assorbito un record di 23 zettajoule di calore in più, circa 40 volte l'energia consumata nel mondo nello stesso anno. Il livello medio del mare è salito di 3,8 millimetri all'anno tra il 1999 e il 2025, e di 4,2 millimetri all'anno dal 2012. Tra il 1985 e il 2025 l'oceano è diventato circa il 17% più acido.

L'Europa è in prima linea. Nel 2024 il Mediterraneo e il Mar Nero hanno vissuto ondate di calore marine da record, alcune di oltre 30 giorni, con temperature superiori di oltre 4,6 gradi alla media; il calore persiste anche sotto la superficie. Gli eventi estremi hanno effetti concreti: nel febbraio 2024 la

tempesta Louis ha sollevato onde di oltre otto metri sulla costa atlantica spagnola, causando blackout, disagi ai trasporti e una vittima. A novembre 2024, venti prolungati hanno fatto crollare di un record di 153 centimetri il livello del mare nel Golfo di Botnia, in Finlandia, fermando i traghetti per 18 ore: i modelli di previsione lo avevano annunciato con tre o quattro giorni di anticipo, dando tempo a porti e autorità di prepararsi.

Nell'Artico i ghiacci marini perdono circa 490.000 chilometri quadrati ogni dieci anni e circa il 60% delle infrastrutture costiere è esposto a erosione e innalzamento del mare. Il Mare di Barents ha perso il 70% della sua superficie di ghiaccio dal 1982. Per i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, il 65% delle zone economiche esclusive è interessato dal 1999 da un innalzamento del mare sempre più rapido. Quasi il 28% di quest'area ospita barriere coralline vulnerabili o in pericolo, da cui in alcuni Paesi può dipendere oltre il 20% del PIL.

30 Settembre 2026 | **CLIMA ENERGIA AMBIENTE**
| [Per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Rimpatri: nuovo regolamento



Il 1° ottobre il Consiglio dell'Unione europea ha dato il via libera definitivo al nuovo regolamento sui rimpatri, che istituisce un sistema comune per il rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi in soggiorno irregolare e sostituisce la direttiva del 2008. Il Parlamento europeo lo aveva approvato a giugno, con 418 voti favorevoli e 218 contrari.

Le persone senza diritto di soggiornare nell'UE devono lasciare lo Stato membro e collaborare con le autorità. Chi non coopera rischia sanzioni: riduzione di prestazioni e indennità, esclusione dagli incentivi al rimpatrio volontario, multe e, dove la legge nazionale lo prevede, sanzioni penali. Viene introdotto un Ordine europeo di rimpatrio,

un modulo con gli elementi essenziali della decisione, che consentirà agli Stati di riconoscere le decisioni prese dagli altri. Il riconoscimento reciproco resta per ora volontario e sarà riesaminato tre anni dopo l'entrata in vigore: la Commissione potrà poi proporre di renderlo obbligatorio.

Per chi rappresenta un rischio per la sicurezza gli Stati potranno imporre un divieto di ingresso a tempo indeterminato o un trattenimento superiore a 24 mesi. Le persone con una decisione di rimpatrio potranno inoltre essere inviate in centri di rimpatrio («return hubs») in Paesi terzi, ma solo con un accordo o un'intesa con un Paese che rispetti le norme internazionali sui diritti umani e il principio di non respingimento. I minori non accompagnati sono esclusi.

Il regolamento sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore il giorno dopo. Le norme sui centri di rimpatrio si applicheranno subito, le altre un anno più tardi. Organizzazioni per i diritti umani hanno espresso preoccupazione per la compatibilità del modello con i diritti fondamentali.

01 Ottobre 2026 | **MIGRAZIONI E CITTADINANZA** | [per approfondire](#)

Audizione alla Camera di Fondazione Migrantes



Il 14 settembre la Fondazione Migrantes è stata ascoltata dalla Commissione Affari costituzionali della Camera nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2124 (Iezzi), che modifica la legge 91 del 1992 su acquisto e revoca della cittadinanza. Per Migrantes un aggiornamento della legge è un passo necessario, perché la normativa vigente è distante dalla reale situazione del Paese, ma deve servire a rafforzare le garanzie e a evitare discriminazioni.

Tre i punti critici indicati. Sulla devianza minorile, la risposta non può limitarsi a ampliare le misure punitive: servono prevenzione educativa e spazi sociali, perché un errore commesso da minorenne non diventi un'esclusione definitiva. Sulla revoca della cittadinanza la Fondazione chiede estrema cautela, se non di respingerla del tutto: i cittadini italiani per nascita non la perdono per i reati commessi, e prevederla solo per chi l'ha acquisita crea di fatto una cittadinanza di serie B. Preoccupano anche

l'automatismo della perdita, che lascia poco spazio all'esame dei singoli casi, il rischio di apolidia e l'impatto su minori e famiglie: per Migrantes la legge dovrebbe prevedere una valutazione vincolante dell'interesse superiore del minore. Sul requisito della lingua italiana, la Fondazione concorda che sia indispensabile, ma senza investimenti strutturali nei corsi di alfabetizzazione rischia di diventare una barriera selettiva, mentre oggi il peso ricade su associazioni, volontariato e parrocchie.

14 Settembre 2026 | **MIGRAZIONI E CITTADINANZA** | [per approfondire](#)

Mediterraneo centrale: meno arrivi, più rischi

Il 2 ottobre, alla vigilia della Giornata della memoria e dell'accoglienza, che ricorda le 368 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, UNHCR, OIM e UNICEF hanno diffuso da Lampedusa i dati più recenti sul Mediterraneo centrale. Nel 2026 gli arrivi via mare si sono dimezzati rispetto all'anno scorso, ma il rapporto tra vittime e persone arrivate resta drammaticamente alto: da gennaio a fine settembre si contano circa mille morti e dispersi, quasi quattro al giorno. Si è passati da un decesso ogni 60 arrivi nello stesso periodo del 2025 a uno ogni 23.



Dal 2014, anno in cui l'OIM ha avviato la raccolta sistematica dei dati dopo la tragedia di Lampedusa, le vittime documentate su questa rotta sono quasi 27.000, una stima per difetto che non conta i naufragi mai registrati. Per circa due terzi, quasi 18.000 persone, non è stato possibile recuperare la salma. La rotta concentra circa il 75% di tutti i decessi documentati nel Mediterraneo negli ultimi dodici anni. Secondo la Fondazione ISMU, sulla base di dati OIM, sommando le tre rotte del Mediterraneo i morti e dispersi dal

2014 al 24 settembre 2026 superano le 35.000.

Cambia anche il profilo di chi attraversa: in tredici anni oltre 190.000 minorenni hanno raggiunto l'Italia dal Mediterraneo centrale, più del 75% senza accompagnatori, e i minori soli sono sempre più numerosi. Tra gennaio e metà settembre 17.067 persone sono state intercettate in mare e riportate in Libia, un numero simile a quello degli arrivi sulle coste italiane.

Le tre agenzie chiedono di rafforzare un sistema di ricerca e soccorso in mare tempestivo e multilaterale e di ampliare i canali di ingresso regolari e sicuri. La crisi umanitaria nel Mediterraneo non si è mai conclusa, sostengono: «si è solo allontanata dai nostri occhi».

2 Ottobre 2026 | **ROTTE MIGRATORIE** | [per approfondire](#)

ANOLF Lombardia – il commento del mese

Lavoro e integrazione: una nuova agenda per la Lombardia

*Di Maurizio Bove -
Referente Politiche Migratorie CISL Lombardia
Presidente ANOLF Milano e Lombardia*

Il lavoro può essere fattore chiave per favorire l'inclusione? È questa la domanda da cui prende avvio il convegno "Lavoro, volano di integrazione. Dalle buone prassi a una nuova agenda per la Lombardia", promosso da ANOLF Lombardia in collaborazione con CISL Lombardia e FNP Lombardia, che si terrà venerdì 9 ottobre, dalle 9.30 alle 13.30, all'Auditorium Don Bosco di Milano.

Obiettivo dell'iniziativa sarà quello di provare a guardare al fenomeno migratorio a partire da una delle principali trasformazioni che stanno interessando la nostra regione: il rapporto sempre più stretto tra presenza straniera, mercato del lavoro, difficoltà di reperimento delle professionalità e cambiamenti demografici.

La Lombardia ha oggi bisogno di lavoratori e lavoratrici, ma troppo spesso il nostro sistema non riesce a far incontrare in modo efficace domanda e offerta. Da una parte ci sono imprese che faticano a trovare personale; dall'altra persone straniere che arrivano attraverso percorsi complessi, oppure che già vivono e lavorano nel nostro Paese, senza che le loro competenze e qualifiche vengano adeguatamente riconosciute e valorizzate. È una contraddizione che non può essere affrontata soltanto aumentando i numeri degli ingressi: occorre interrogarsi sulla qualità dei percorsi, sulla formazione, sul riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero e sulla possibilità di costruire un incontro più efficace tra persone e imprese.

Per questo abbiamo scelto di mettere attorno allo stesso tavolo il mondo del lavoro e quello delle imprese, insieme alle istituzioni economiche e territoriali. Vogliamo partire dalle esperienze concrete di lavoratori e datori di lavoro, ascoltare chi ogni giorno incontra le difficoltà e le opportunità legate all'inserimento lavorativo delle persone straniere e affrontare alcuni nodi ormai difficili da rinviare: i tempi e le procedure per l'ingresso regolare, il superamento di una gestione affidata prevalentemente alla logica del click day, la formazione prima della partenza, il riconoscimento dei titoli e delle competenze, la possibilità di costruire percorsi di ingresso più qualificati e una maggiore integrazione tra formazione, imprese e servizi.

Lo faremo valorizzando buone prassi come INTEGRA o il progetto SENEGAL, nelle quali la sinergia tra imprese, sindacati, istituzioni e Associazioni del Terzo Settore, tra cui ANOLF, prova a trovare risposte concrete alle complicazioni burocratiche di una normativa ormai inefficace e anacronistica, con l'obiettivo di capire, però, come trasformare queste esperienze in un'agenda più ampia. Perché se una buona pratica funziona in un

territorio, la sfida successiva è creare le condizioni perché possa diventare un modello replicabile e scalabile, al fine di contribuire a modificare le politiche per l'integrazione di chi sceglie il nostro Paese come meta del proprio percorso migratorio.

Se vogliamo che l'immigrazione rappresenti una risorsa per il futuro della Lombardia, dobbiamo superare, infatti, una visione nella quale la persona straniera viene considerata soltanto in funzione della mansione che può svolgere. Il lavoro è una delle principali porte di ingresso nella società, ma l'integrazione è un processo più complesso, che coinvolge formazione, lingua, casa, servizi, relazioni e partecipazione alla vita della comunità.

Perché il lavoro può essere davvero un volano di integrazione e di cittadinanza solo se intorno ad esso si costruisce una responsabilità comune: quella delle istituzioni, delle imprese, della formazione, del sindacato e del territorio. E perché investire sull'integrazione oggi significa costruire il futuro della nostra società.



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

UE, quasi 710 milioni per sfollati e crisi umanitarie, soprattutto in Africa



Alla chiusura della settimana ad alto livello dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la presidente della Commissione europea

Ursula von der Leyen ha annunciato quasi 710 milioni di euro di sostegno a sfollati e comunità nell'Africa subsahariana, oltre ad aiuti d'emergenza per le persone colpite da crisi nel resto del mondo. L'annuncio rientra nella campagna 2026 dell'organizzazione Global Citizen.

La parte più consistente, 380 milioni di euro di finanziamenti aggiuntivi nel 2026, riguarda la migrazione: protezione dei migranti vulnerabili, sostegno a rimpatrio volontario e reinserimento, rafforzamento della gestione delle migrazioni e risposta agli sfollamenti forzati. Di questi, 240 milioni vanno al programma per la protezione, il rimpatrio e il

reinserimento dei migranti in Africa subsahariana e 140 milioni a progetti nella Mauritania orientale e in Kenya per rifugiati e comunità ospitanti, con percorsi di formazione legati a opportunità di lavoro. Altri 10 milioni sosterranno la pace nella regione dei Grandi Laghi e 7,5 milioni la risposta all'epidemia di Ebola nella Repubblica democratica del Congo.

Il pacchetto comprende anche 252 milioni dalla riserva per gli aiuti d'emergenza, in attesa dell'approvazione dell'autorità di bilancio: 97 milioni per l'Africa subsahariana colpita da conflitti, insicurezza alimentare, malnutrizione e shock climatici, 103 milioni per Palestina e Libano e 52 milioni per l'Ucraina, in vista dell'inverno. Con questo annuncio gli aiuti umanitari stanziati dalla Commissione dall'inizio dell'anno superano i 2,53 miliardi di euro.

26 Settembre 2026 | **AIUTI ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Salute globale: nuovi investimenti per Africa e America Latina



Durante la settimana ad alto livello dell'Assemblea generale dell'ONU la Commissione europea ha annunciato tre nuovi investimenti Global Gateway che portano sul campo l'Iniziativa europea per la resilienza sanitaria globale, varata quest'anno, con l'obiettivo di rafforzare i sistemi sanitari dei Paesi partner e la produzione locale di vaccini e medicine.

Il primo è una garanzia UE da 63,5 milioni di euro per mobilitare circa 150 milioni di investimenti privati in imprese in crescita dei settori salute e nutrizione nell'Africa subsahariana: nutrizione, produzione locale di farmaci, dispositivi medici e materiali di consumo, assistenza sanitaria di qualità e innovazione. Il secondo è un prestito da 15 milioni della Banca europea per gli investimenti, sostenuto dall'UE, per ampliare in Colombia la produzione di vaccini e farmaci biologici. Il terzo sono 60 milioni di euro di fondi UE per l'assistenza sanitaria di base in Etiopia: costruzione, ristrutturazione e attrezzatura di strutture sanitarie, con attenzione anche ad acqua e servizi igienici, nutrizione e contrasto alla violenza di genere nelle comunità più svantaggiate.

Il pacchetto vale circa 138 milioni di euro. Secondo la stampa europea, attraverso il Global Gateway sono già stati mobilitati oltre



2 miliardi per la produzione regionale di vaccini, medicinali e tecnologie sanitarie in Africa.

24 Settembre 2026 | **SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

ISCOS Lombardia – Notizie dal mondo

«Dalle Ande alle Alpi»: il documentario sul viaggio del latte che cambia le comunità



Il 3 settembre, al Cinema Rondinella di Sesto San Giovanni, Iscos Lombardia ha presentato «Dalle Ande alle Alpi – Il latte come fonte di vita», documentario di 30 minuti entrato nella programmazione del Labour Film Festival, la rassegna promossa da ACLI e CISL Lombardia dedicata ai temi del lavoro, della società e dell'ambiente.

Il film segue Arturo e Felipe, due casari peruviani, nel loro viaggio dalle montagne delle Ande alle terre del Parmigiano Reggiano e del Bitto. In Lombardia ed Emilia-Romagna hanno imparato le tecniche di stagionatura del formaggio e scoperto il valore di una filiera capace di trasformare il latte in un prodotto durevole e di alto valore.

È il cuore del progetto di cooperazione «Perù, latte fonte di vita» di Iscos Lombardia: tornate a casa, quelle competenze diventano uno strumento concreto di autonomia. Produrre formaggi stagionati, raggiungere mercati più lontani, costruire un reddito stabile. Un racconto di incontro tra culture e di saperi che passano di mano.

Il viaggio di Arturo e Felipe non finisce sullo schermo

Con la proiezione è partita una raccolta fondi, ancora in corso, per continuare a camminare accanto ai ragazzi di Pucayacu.

A tremila metri di altitudine sulle Ande, nel villaggio di Pucayacu, dal 2010 una piccola azienda agricola produce latte e formaggi e dà lavoro a una decina di giovani del posto. È il presidio quotidiano del progetto, nato in memoria di Franco Giorgi, storico sindacalista della CISL Lombardia.

Quando cala la notte, però, l'energia della centralina idroelettrica non basta ad alimentare anche la casa foresteria dove alloggiano i lavoratori dei villaggi più lontani: qui si vive con le torce in mano e ci si lava con l'acqua scaldata sul fuoco.

Da qui l'obiettivo della raccolta: installare pannelli solari sul tetto della foresteria. Energia pulita e continua per far funzionare caseificio e stalla di giorno, e per illuminare e scaldare la casa la sera. Arturo potrà lavorare ai suoi formaggi sapendo che troverà una casa calda e illuminata al rientro; chi si occupa dei campi e degli animali potrà riposare davvero e ripartire con più energia il mattino dopo.

[Leggi l'articolo sul sito di Iscos Lombardia](#)

Il nostro obiettivo: 5.000 €. Energia che resta, una casa che funziona, competenze che non vanno perse.

Come donare – bonifico bancario:

ISCOS Lombardia

IBAN: IT68 N050 1801 6000 0001 1109 204

Causale: Perù latte fonte di vita

Lavoro volano di integrazione



Venerdì 9 ottobre 2026, dalle 9.30 alle 13.30, all'Auditorium Don Bosco di Milano (via Melchiorre Gioia 48), si tiene il convegno «Lavoro, volano di integrazione», promosso da ANOLF Lombardia con CISL Lombardia e FNP Lombardia. Il commento di Maurizio Bove, in questo numero, ne spiega le ragioni.

Introduzione: Maurizio Bove, Presidente ANOLF Lombardia e Referente Politiche Migratorie CISL

Lombardia

Saluto introduttivo: Sergio Marcelli, Segretario Generale FNP Lombardia

Contributi di scenario: Francesco Seghezzi, Presidente ADAPT; Nicola Pasini, Segretario Generale Fondazione ISMU

La voce dei protagonisti, lavoratori e imprese raccontano la propria esperienza: Richar Carbajal, Operatore FP CISL Monza Brianza Lecco; Luca Fiorin, CEO AGF Printing Solutions; El Hiba Abdelaziz, Delegato FEMCA CISL; Mauro Canziani, Titolare Idea Verde; video testimonianza dall'aula di Fatou Samb (Senegal); Omar Tapia, Delegato FISASCAT CISL Milano Metropoli; Fatimata Diol Gaye, Tirocinante FIM CISL dei Laghi; Elena Cervellera, IAL Lombardia

Tavola rotonda, Immigrazione e lavoro: quali proposte condivise per la Lombardia? Marco Barbieri, Segretario Generale Confcommercio; Alina Candu, Segretario Generale Confindustria Lombardia; Sergio Enrico Rossi, Direttore Generale Formaper, Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi; John Bertazzi, Presidente ANCE Lombardia; Alem Gracic, Segretario Generale FILCA CISL Lombardia; Daniele Cavalleri, Segretario Generale FAI CISL Lombardia. Modera Fabio Pizzul, Direttore Radio Marconi

Conclusioni: Fabio Nava, Segretario Generale CISL Lombardia

Bacheca



Oltre i confini: il CAE come motore di dialogo sociale

Si svolge in questi giorni, il 5 e 6 ottobre, la prima edizione del percorso formativo congiunto promosso da FIRST e FEMCA CISL Milano Metropoli in collaborazione con il Dipartimento Internazionale CISL Lombardia, dedicato al tema dei Comitati Aziendali Europei e ai diritti di informazione e consultazione dei lavoratori delle aziende multinazionali. Il corso, rivolto a delegati CAE e operatori sindacali, intende analizzare la normativa europea sul tema, alla luce della nuova Direttiva approvata a novembre 2025, al fine di comprendere le principali novità e anticipare il processo di recepimento che si concluderà entro il 2028.

Daremo conto dei contenuti nel prossimo numero.

Info: femca.milanometropoli@cisl.it | www.femcacisl.it | www.firstcisl.it

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Apiceuropa ETS

